

IRAGAZZI DEL MESSICO

Kino Marzullo

Di ritorno da Città del Messico
Due giorni fa il 15 novembre sono scenduti i visi che il governo messicano aveva concesso ai giornalisti stranieri per le Olimpiadi gli ultimi testimoni quindi se ne sono andati ed il Messico è tornato a essere solo con se stesso senza testimoni appunto e senza la memoria che le Olimpiadi avevano costituito per tutte le parti il governo — che doveva salvarle ad ogni costo — e l'opposizione al governo che non poteva colpire senza rischiare l'impopolarità.

L'opposizione al governo — oggi — sono gli studenti non perché siano la sola opposizione ma perché costituiscono l'opposizione che è venuta allo scoperto che ha pagato sanguinosamente questo suo rivelarsi e soprattutto perché costituisce la forza attorno alla quale si coaguleranno altre forze che lotteranno assieme agli studenti o forse li sradicheranno per altri obiettivi. Ma questo fa parte del futuro di un futuro che ha già cominciato a delinearsi ma che è ancora indefinito. L'unica cosa concreta sono i ragazzi guidati dal « Consejo de huelga » il consiglio di sciopero.

Adesso — allontanati i testimoni in questa specie di processo a porte chiuse — le due forze si trovano l'una di fronte all'altra da una parte il presidente Díaz Ordaz e la casta politico-militare di cui è l'espressione dall'altra gli studenti dell'UNAM (università nazionale autonoma del Messico) e del IPN (istituto politecnico nazionale) che nelle loro assemblee hanno deciso di continuare la lotta.

La decisione presa in queste assemblee è il metro che serve a comprendere la tragica forza del movimento giovanile messicano perché è inutile negare che l'infame trappola di piazza delle Tre Culture fu un colpo tremendo per l'organizzazione studentesca che ne uscì quasi decapitata una parte del nucleo dirigente massacrato un'altra parte — poniamo assai più piccola di quanto si potesse supporre — stroncata dalle torture e quindi divenuta disponibile per ogni provocazione una terza parte — infine — quella riuscita a sfuggire alla trappola (ma era una minoranza) costretta a vivere nella clandestinità.

Se questa era la condizione ai vertici del movimento alla base erano lo scioglimento dei ragazzi erano disposti a combattere un nemico anche spietato (dopo tutto il massacro di Tlatelolco non fu che il culmine di una serie di uccisioni prima di quel ne otto bei gli studenti ammazzati erano stati già un centinaio) ma si trovavano sgombrati moralmente di sinistri di fronte alla « tiage » a freddo piordinata organizzata scientificamente nascosta dietro il ramoscello d'ovino della riconciliazione.

Erano troppo giovani ed avevano troppi ideali per essere pronti ad affrontare questo tipo di lotta. In fondo chi cadde in piazza delle Tre Culture morì — come diceva l'inglese Mingway — con tutte le sue illusioni. Questi ragazzi invece (i nostri) non ne hanno più se nelle loro assemblee hanno deciso di continuare la lotta lo hanno fatto con consapevolezza del prezzo che potrebbero essere chiamati a pagare. Ed è per questo che la decisione presa costò tanto un metro per valutare la forza di questo movimento studentesco e di anche la misura dell'opera svolta dai componenti del « Consejo de Huelga » dopo il massacro i superstiti del vecchio « Consejo » e i nuovi che riempivano — almeno parzialmente — i vuoti aperti dalle mutilazioni e si trovavano a lavorare da soli chiuse le scuole uccisi arrestati o nascosti gli elementi più attivi depressi molti altri questi ragazzi dovevano ritenere per ogni modo tutto il tessuto lacerato. In meno di un mese ci sono riusciti.

Ricordo un episodio accaduto esattamente una settimana dopo il massacro di piazza delle Tre Culture un episodio che può aiutarci a capire come sia stato possibile ritenere quella tela. Il « Consejo de Huelga » aveva telefonato alla Casa della Stampa per convocare i giornalisti stranieri ad una delle sue fuggevoli conferenze stampa. La convocazione avvenne nel modo che ormai conoscevano un ragazzo telefonava al centralino e chiedeva di parlare con un giornalista italiano o francese o inglese poi si limitava a dire: « All'ora tale nel tal posto avvenga gli altri ».

Il sistema funzionava anche se il più delle volte nel posto indicato c'era soltanto uno studente che indicava in un'altra località dove il incontro avveniva veramente quella volta invece si fu in ogni caso lo studente — telefonava — dava l'appuntamento per le diciassette che ricevette la telefonata da solo « sette ». Così arrivammo con due ore di ritardo e i componenti del « Consejo de Huelga » (in quel momento gli unici che riuscirono a lavorare con continuità era Marcelino Paredes, José Nassar, Cesar Tirado e Roberto Escudero) — ne erano andati non restavano

ma troppo a lungo in uno stesso posto.

« Ne erano andati in un ragazzo era rimasto ad aspettare da solo o scatto su un gradino sotto la billetta di un'arteria per fissare un nuovo incontro. Parlando disse che i quattro nell'attesa avevano messo a punto un documento che volevano diffondere — però ne esisteva una sola copia e l'aveva portato con sé Roberto Escudero per parlarci a matina l'indomani la veridicità pubblicata — questo documento — si un giornale se avesse trovato i soldi per pagare la inserzione in quel momento appunto il « Consejo de Huelga » si dava da fare con una rasoio sotto scrizione tra gli studenti che riusciva a rintracciare. Aspettai di restare solo con lui e gli chiesi se un amico si uero poteva partecipare alla sottoscrizione. Mi rispose di no dice: « Questo è un problema che riguarda solo noi dobbiamo misurare le nostre forze anche in cosa o in questa. Dobbiamo abituarsi a fare di soli da soli e aspettare un altro giro che continui al mondo quello che vedete ».

Può apparire — e forse in parte lo è — un atteggiamento romantico (tra l'altro i soli non li trovo) e il documento non fu pubblicato — o anche in qualche giornale morale — (i chissà) di capire come quei giovani siano riusciti a ricostruire il Movimento studentesco dopo tutto quel razzismo rifiuto un aiuto esterno nel momento peggiore — il momento del più alto della paura quando sarebbe stato più facile — additi tutti più logico — approfittare di ogni possibilità. Invece a loro non interessava tanto pubblicare il documento quanto vedere se avevano la forza di pubblicarlo se questa forza non c'era il documento sarebbe stato inutile.

Indubbiamente c'è in questo episodio come in genere in tutta la lotta condotta dagli studenti messicani una componente particolare che nasce dal costume della cultura dalla tradizione — orgoglio — sentimento che i messicani sono costantemente inculcati — dalla miseria dal dominio straniero da quel galleggiare a mezza acqua tra la democrazia e le ipocrisie del fatto latinoamericano — e che tuttavia coltivano ostinatamente come risorse individuali.

Ma questo accento all'orgoglio non intende minimamente limitare il significato dei fatti semmai è vero il contrario semmai è vero che ne sottolinea le caratteristiche tipicamente nazionali. Guardo un colloquio con Roberto Escudero studente di filosofia il giovane che fatti hanno portato di assue me e la direzione del « Consejo de Huelga » unitamente a Marcelino Paredes questo il più ideale il più disinvolto e il più astuto quello.

Escudero — il più risoluto e il più disinvolto forse anche il più consapevole del fatto che le strade davanti a loro non sono molte. Mi raccontava che alle prime manifestazioni studentesche — quelle di luglio e agosto — molti giovani giungevano facendo grandi ritratti di Che Guevara, il « Consejo de Huelga » chiese di rinunciare. « Noi guardiamo a Guevara come ad un ideale ma Guevara per un messicano che apre gli occhi e il secondo passo e già la politica. Il primo passo è Cuba non il socialismo ma il fatto che Cuba per tutti i messicani rappresenta il simbolo dell'orgoglio un piccolissimo paese che ha saputo battere prima gli spagnoli e poi gli americani — ha dimostrato che si può vincere — su Guevara i quali lo poterono essere d'accordo e i noi oggi nessuna non avere motivi di divisione su Cuba invece per noi sono discorsi. La prova che la nostra lotta non è un'utopia ».

Decidendo di continuare la lotta — gli studenti messicani sanno peraltro che dovranno essere pronti a subire una repressione spietata per la loro lotta — nel Messico — e di lì del Rio Grande — che i punti delle rivendicazioni studentesche sono dinamiche — anche se hanno il rasoio e i voti che i giovani si limitano a vedere la liberazione dei detenuti politici l'indennizzo per le vittime della repressione lo scioglimento del corpo dei « granaderos » — i destituti dei responsabili — la messa in un'inchiesta sulle responsabilità e l'abrogazione degli articoli del codice penale sulla « dissoluzione sociale ». Richieste delle quali solo l'ultima ha un esplicito valore politico senza tuttavia avere un preloso « colori » politico tanto che nel dibattito che è attualmente in corso alla camera dei deputati messicani (davanti alla quale vengono ascoltati rappresentanti dei magistrati degli avvocati di varie categorie — alcuni chiamati appunto ad essere —) — si profa contro i consigli di questi articoli la maggioranza delle voci ascoltate e era per la loro abrogazione. Anche fare queste rivendicazioni insomma non muterebbe il volto del Messico.

Eppure accettare sarebbe come fare esplodere la dinamite nel cuore della dignità pacientemente eredita dalle classi dominanti messicane per contenere la pressione popolare — si apprebbe una falla — piccola ma sufficiente a dimostrare che la diga non è indistruttibile — e acque dilagheranno.

Governo e studenti discutono finendo di trattare davvero sui suoi punti: in realtà l'uno e gli altri sono di partire per metafore san — che quello che conta non è la abolizione del corpo dei « granaderos » (a Tlatelolco il massacro non lo hanno compiuto loro — o ha compiuto l'esercito) ma il fatto che l'abolizione della « celera » messicana dimostrerebbe che a diga non è indistruttibile sarebbe solo una fessura ma la diga — oltre che per chi a pie' ne rimarrebbero più soli questi ragazzi orgogliosi. Una volta messo in moto il meccanismo a pinnelle sarebbero i con i fatti misurabili dell'arrivo gli operai delle industrie industriali che appena adesso cominciano a muoversi dopo la sanguinosa repressione subita a loro volta dieci anni fa.

« Noi — mi ha detto uno di questi ragazzi — possiamo dire meglio in moto il meccanismo. Poi dovranno essere gli operai a farlo funzionare ». Decidendo di continuare la lotta gli studenti dimostrano di essere convinti che la macchina può muoversi il che non significa che dovrà muoversi con altre lotte con altro sangue se si aprirà una breccia nella diga sarà sufficiente — per provocare il crollo — una presa di coscienza democratica.

Questo i giovani del Messico lo sanno. Ma sanno anche che se la diga dovesse resistere per loro sarebbe la fine per molti la fine fisica.

« Che cosa dice la stampa? » « Tra fuori la solita canzone: attivisti e rossi! Spaventosa congiura comunista ».

« Che cosa si chiede allora? » « Che cosa chiedono tutti le persone civili che il governo rispetti e faccia rispettare la Costituzione? Non chiedono altro ».

« Che cosa si chiede allora? » « Che cosa chiedono tutti le persone civili che il governo rispetti e faccia rispettare la Costituzione? Non chiedono altro ».

« Che cosa si chiede allora? » « Che cosa chiedono tutti le persone civili che il governo rispetti e faccia rispettare la Costituzione? Non chiedono altro ».

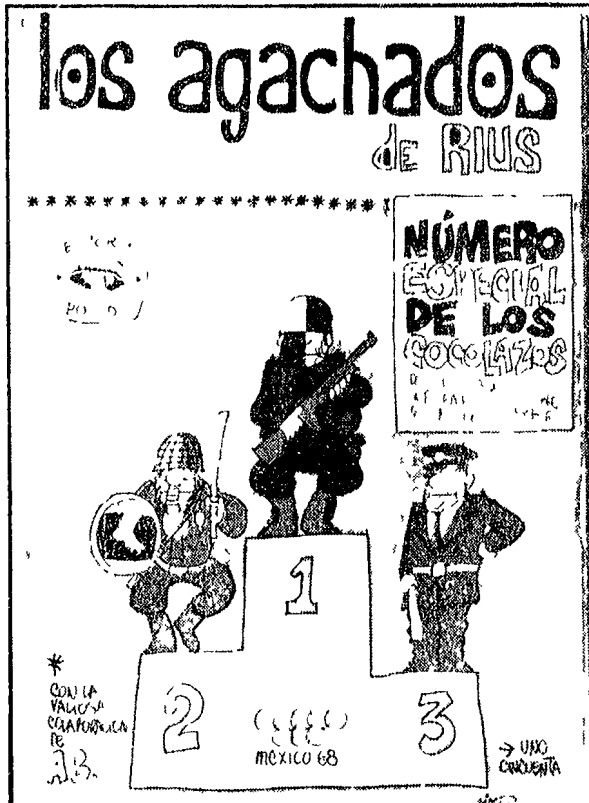
« Che cosa si chiede allora? » « Che cosa chiedono tutti le persone civili che il governo rispetti e faccia rispettare la Costituzione? Non chiedono altro ».

« Che cosa si chiede allora? » « Che cosa chiedono tutti le persone civili che il governo rispetti e faccia rispettare la Costituzione? Non chiedono altro ».

« Che cosa si chiede allora? » « Che cosa chiedono tutti le persone civili che il governo rispetti e faccia rispettare la Costituzione? Non chiedono altro ».

« Che cosa si chiede allora? » « Che cosa chiedono tutti le persone civili che il governo rispetti e faccia rispettare la Costituzione? Non chiedono altro ».

« Che cosa si chiede allora? » « Che cosa chiedono tutti le persone civili che il governo rispetti e faccia rispettare la Costituzione? Non chiedono altro ».



NÚMERO EXTRAORDINARIO A LUMENI — Un documento medito che viene dal Messico il numero straordinario del settimanale « Los Agachados » dedicato agli studenti. È la storia a fumetti che lotta « con tal forma che basta un lettore lo intendano » del conflitto tra il movimento studentesco e il governo delle idee dei giovani e delle repressioni dei « granaderos ». La copertina che qui sopra è riprodotta esprime già lo spirito delle trentasei pagine di disegni e didascalie che la salta cominciata il giorno delle Olimpiadi e sta in continua attraverso la cronaca delle giornate di luglio agosto settembre 1968. A fianco pubblichiamo alcuni fumetti e la tavola che chiude il numero speciale.



« Che cosa si chiede allora? » « Che cosa chiedono tutti le persone civili che il governo rispetti e faccia rispettare la Costituzione? Non chiedono altro ».



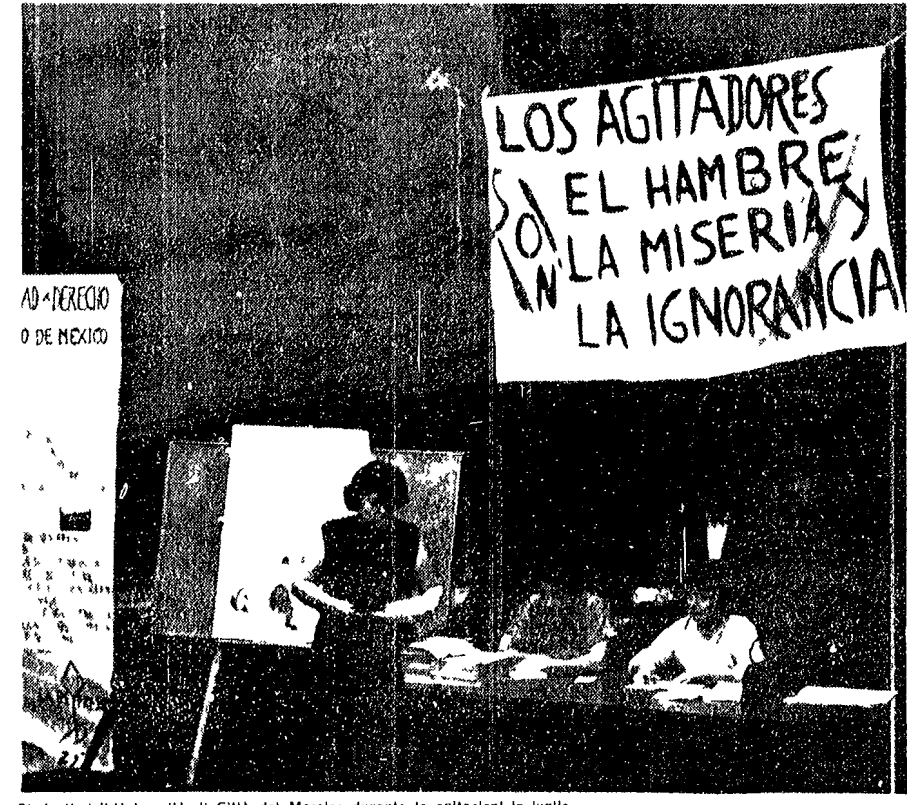
« Che cosa si chiede allora? » « Che cosa chiedono tutti le persone civili che il governo rispetti e faccia rispettare la Costituzione? Non chiedono altro ».



« Che cosa si chiede allora? » « Che cosa chiedono tutti le persone civili che il governo rispetti e faccia rispettare la Costituzione? Non chiedono altro ».



« Che cosa si chiede allora? » « Che cosa chiedono tutti le persone civili che il governo rispetti e faccia rispettare la Costituzione? Non chiedono altro ».



Studenti dell'Università di Città del Messico durante le agitazioni in luglio

Documenti della solidarietà

Professori della scuola nazionale di Agricoltura
« I sottoscritti professori della scuola nazionale di agricoltura manifestano 1) la loro energia protesta per l'aggressione di cui sono stati oggetto gli studenti professori e cittadini negli ultimi giorni 2) protestano per la violazione della garanzia individuale che hanno prodotto un clima di violenza e di anarchia pregressiva per lo sviluppo democratico del paese 3) esortano l'accoglienza dei sei punti presentati dagli studenti.
(Insegnare lo sfruttamento della terra non quella dell'uomo) (Seguono le firme) Chapingo 2 agosto 1968 »

Padri gesuiti
« Noi gesuiti ci sentiamo profondamente solidali con le esigenze di strutture più queste e la libertà di espressione che studenti — i quali hanno presentato al governo » (del Messico) 2 agosto 1968 »

Protesta dei giovani scrittori
Dichiarazione pubblica
« Non esiste cultura che viva di sola vita alimentare dalle vene del popolo in corso e non ogni lordura gettata sulla faccia del popolo presto o tardi si rivolge contro la produzione dello spillo. Per questo »

Consiglio nazionale dei ferrovieri
Ai ferrovieri alla classe operaia agli studenti all'opinione pubblica
« Datami i gravi fatti provocati dall'aggressione poliziesca alla manifestazione studentesca del 26 luglio scorso e il successivo intervento dell'esercito () Consiglio nazionale ferrovieri esprimendo l'opinione della immensa maggioranza dei lavoratori delle ferrovie fa la seguente dichiarazione 1) accogliendo l'appello degli studenti alla classe »

Consiglio nazionale dei ferrovieri
« Per quanto sopra esposto chiamiamo la classe operaia del paese tutti i sindacati tutti i lavoratori a solidarizzare con la lotta degli studenti e dei loro familiari a fare prima le loro richieste e a combatterle con le proprie organizzazioni per la stabilizzazione delle libertà democratiche condizioni fondamentali per una lotta per le rivendicazioni specifiche dei lavoratori » Città del Messico 20 agosto 1968 »